Mercoledì 14 Maggio 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 114.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Episodio lieto
fra tante melanconie

Il mondo è bello, perchè vario; ma, nonostante il proverbio, a noi non piace nientissimo assistere al multiforme spettacolo di contraddizioni com' oggi se ne vedono in Italia.

Quindi lasciamo là il *Congresso democratico* in cui Bovio e Cavallotti e Imbriani si preparano a diventare *triumvirato radicale* per l' azione dell' avvenire; lasciamo là il *Congresso dei vigili* ch' ebbero la bizzaria di scelgersi a Presidente onorario Sua Eccellenza Crispi; lasciamo anche la gara del tiro a segno, che almeno avrà dato opportunità a novelle testimonianze di simpatia tra i tiratori italiani ed i tiratori francesi, e fermiamo l' attenzione su l' un *episodio lieto* svoltosi l' altro jeri nell' aula, poc' anzi irrequieta, di Montecitorio.

Il protagonista di esso episodio fu l' on. Giolitti, fratello sciamese dell. on. Doda. Or siccome Sua Eccellenza delle finanze stava ancora sotto l' impressione della tirata oratoria dell' on. Imbriani a proposito di tabacchi e di framassoni, impressione resa più amara per certo articoluccio *della Riforma*, Sua Eccellenza del Tesoro si prestò con serio impegno a temperarne le angustie e insieme a mostrare alla Camera un raggio di genio riparatore.

Perchè su cento questioni lo intendersi non è impossibile, e soltanto quella delle finanze era siffatta da abbattere l' animo, l' on. Giolitti, nella tornata del 12 maggio, si alzò per annunciare alla Camera ed al Paese il frutto di diuturne fatiche ministeriali per equilibrare il bilancio dello Stato. E siccome quel rattoppamento di Esposizione finanziaria venne accolto fra esclamazioni di maraviglia, e commenti benigni, e qualche *bene bene*, e da ultimo, secondo il telegrafo, con segni di approvazioni e persino con un tentativo di applausi, così noi, che tendiamo all' ottimismo, ce ne sentiamo esilarati, ed il nostro cuore di contribuenti palpitò d' insolita gioia.

Dunque, dicemmo, i malanni non sono poi così gravi, quali dagli oppositori andavasi vociferando. Dunque con l' economie in quasi tutti i Ministeri, con un ritocco sull' emissione bancaria, con i maggiori redditi di alcuni cespiti, il miracolo sarà fatto: si avrà, cioè, il pareggio del bilancio nell' esercizio che comincierà col 1 luglio 1890 e si avrà assicurato il credito pubblico.

Dunque l' on. Magliani che continua a scrivere articoli sull'*Economista d' Italia* o sulla *Nuova Antologia*, probabilmente ha suggerito all' on. Giolitti quanto l' altro jeri ebbe ad annunciare alla Camera. Ma sia Magliani o Sua Eccellenza l'inventore, poco ci importa, purchè il Governo faccia quanto ha promesso, e purchè la Camera approvi.

Ora udiremo su queste *economie*, su questi *provvedimenti*, su questo *pareggio* dell' on. Giolitti il parere della Stampa; poi udiremo le discussioni che, alla sfilata dei bilanci, si faranno a Montecitorio. Intanto rallegriamoci perchè le *note di variazioni* faran tacere altre *dolenti note*.

Episodio lieto, raggio di speranza pei contribuenti, ed eziandio pei Ministri che non vorrebbero indecorosamente cadere dopo un brillante programma, di cui tardarono forse troppo a mettere in vista i dati di probabilità esecutiva.

Ma, e se non fosse che un *miraggio?* Speriamo che no, dacchè questa volta tutti i Ministri si sacrificheranno davanti a dura necessità del momento, e le cifre raggruppate con maestria dall'on. Giolitti esprimono aritmeticamente, quindi logicamente, l' esattezza dei calcoli.

Aspettasi ora che la Camera, contenta dell' *episodio lieto*, lo consacri co' suoi suffragi nella cronaca parlamentare.

G.

Parlamento nazionale.
Camera dei Deputati.

Seduta del 13. — Presidente BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del Bilancio degli Esteri.

Cavalletto raccomanda si sussidino largamente le scuole italiane nell' America meridionale, — ove numerosa affluisce l' emigrazione nostra e incoraggiare le missioni promosse dal vescovo di Piacenza. Rileva la necessità dei popoli civili di provvedere alla difesa delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia. Approva la politica coloniale del ministero

Crispi. La nostra politica non è di guerra, ma di pace, e non può esser contrastata se non da coloro che ritengono che l' Italia potrebbe stare meglio se fosse isolata. Il trattato che unisce la triplice alleanza e che scade nel 1892, è di difesa e non di offesa. Nega che la politica delle alleanze sia quella che ci spinse agli armamenti. Lo sviluppo delle nostre forze militari e le nuove fortificazioni fanno parte di un piano di difesa studiato fino dal 1881. Non hanno scopo di nuocere ad altri, ma quello invece di difendere le nostre frontiere, la nostra indipendenza, il nostro diritto. Sostenitore caldissimo della indipendenza del paese, il ministero sente il dovere di tutelare, e di difendere l' autonomia e l' indipendenza di tutti i popoli. Il contegno suo nelle cose della penisola balcanica risponde a questo principio.

Quanto alla penisola balcanica abbiamo la gloria ed il vanto di poter dire che se l' autonomia della Bulgaria fu rispettata e si evitò la guerra, lo si deve all' accordo delle potenze alleate ed alle iniziative dell' Italia. Accennando alle condizioni di Candia, dice che noi, essendo impegnati in favore della pace, faremo tutto il possibile onde impedire che scoppi la guerra. L' Italia non poteva rimanere insensibile alle sofferenze delle popolazioni cristiane soggette all' impero ottomano ed è perciò sempre intervenuta per stabilire il buon accordo ove era turbato.

Quanto all' Africa, l' Italia non intende estendervi i suoi possessi ed aspetta l' approvazione del progetto che sta dinanzi al Parlamento onde costituirvi una colonia pel conseguimento degli scopi eminentemente civili che condussero l' Italia in quel continente. Nulla abbiamo da temere dalla parte del Tigrè che è pacificato, e nulla dalla parte del Sudan dove non si farà alcuna cosa senza che l' Italia e l' Inghilterra, che sono perfettamente d'accordo, procedano paralelle (*approvazioni*).

E' lieto di poter dichiarare che l' emigrazione assoluta è diminuita, il che dimostra essere alquanto esagerate le affermazioni secondo le quali esisterebbe in Italia una grande miseria.

Non sarà trascurato verun mezzo per mantenere nelle nostre colomie il sentimento della patria e non mancherà di rivolgere maggiormente le sue cure allo sviluppo delle scuole e alla diffusione della nostra lingua.

Cavalletto vorrebbe che i comuni del Veneto e Mantovano fossero parificati agli altri del Regno per quanto riguarda la spedalità al governo austriaco e quindi esonerati di rimborsare quelle spese.

Marzin e Solimbergo parlano nello stesso senso.

Crispi dichiara che, se non approderanno le pratiche internazionali già avviate presenterà un disegno di legge per risolvere la questione; frattanto continuerà a sussidiare i Comuni più bisognosi.

Cavalletto e Solimbergo prendono atto delle dichiarazioni del ministro, ed insistono perchè sia sollecitamente risoluta la questione.

Viene in discussione il capitolo sulle spese civili per l' Africa.

Rispondendo a varii oratori Crispi ha fede si possa ordinare nei nostri possedimenti una colonia che riuscirà utile all' Italia.

Accenna alla estensione dei nostri protettorati in Africa; protettorati i quali non saranno svantaggiosi al paese poichè ha fede di poter presto costituire una società commerciale-industriale sull' esempio di quelle di altri Stati che possa esercitare una benefica azione per lo sviluppo dei nostri commerci senza aver bisogno di impiegare un soldato, nè di spendere un soldo.

Si approva il complesso del bilancio in ital. L. 102,125,019.

Il presidente comunica una interrogazione di Ferrari Luigi al ministro della marina sulle circostanze che accompagnarono la strage del tenente Zavagli sulla costa dei Somali.

Crispi risponde per il suo collega della marina che la strage del tenente Zavagli devesi alla negligenza dello stesso ufficiale, il quale scese da bordo senza ordine del comandante, ed aggiunge che il villaggio dove avvenne la strage fu dalle nostre cannoniere distrutto.

Su proposta di Crispi, si stabilisce lo svolgimento dell' interpellanza ieri presentata da Bovio pel 26 corrente.

Sulla costa dei Somali
Morte del tenente Zavagli.

(Note di un marinaio del Volta).

Partimmo il 21 da Zanzibar e, in obbedienza alle istruzioni superiori, arrestammo il 24, 11 1[2 ant. dinanzi a Werscheik, villaggio della costa dei Somali, uno dei principali punti della nuova possessione italiana. Le istruzioni provavano che gli indigeni ci erano amici e che noi dovevamo offrire ai loro capi, a nome del nostro Governo, alcuni regali che avevamo imbarcato a Zanzibar, cioè caffè, zucchero e riso.

Il comandante destinò ad adempiere la missione il sottotenente di vascello Zavagli Carlo di Rimini e nella barca a vapore presero posto, oltre il macchinista Simoni, anche il sotto-nocchiere Bartolucci, il marinaio Bertorello, il secondo capo Gonnello, il fuochista Gorin e l' interprete arabo Said Achmed, che avevamo a bella posta imbarcato a Zanzibar. Il *Volta*, a cagione dei bassifondi, era a tre miglia dalla spiaggia. Alle 12 1[2, facendo pressanti segnali di soccorso, vedemmo ritornare a tutta forza la barca a vapore, crivellata di palle, di frecce tuttora infisse nelle bande e nella tenda, e sparsa di giavellotti e di lancie.

Che era avvenuto? Scesi, l' ufficiale, il Bartolucci e l' interprete furono avvicinati da un gruppo di indigeni (erano tre) fra cui trovavasi il sultano. A 200 metri, silenziosa ed in attesa, stava una moltitudine armata. L' ufficiale per mezzo dell' interprete salutò il sultano, il quale subito domandò se il bastimento allora arrivato fosse tedesco (nulla può eguagliare l' odio di questo popolo pel nome tedesco). Gli fu risposto che eravamo italiani, amici e che venivamo ad offrire regali e saluti. Mandassero anzi una barca, che la lancia a vapore avrebbe preso a rimorchiare per andare sotto il bordo a caricare i sacchi.

« Il sultano rispose: « Attendete, ora ve la mando. » Si volse, agitò in aria un capo del turbante, e si allontanò. Ma la folla armata, che attendeva il segnale, si precipitò sui nostri, inermi, tempestandoli di colpi. L' ufficiale cadde, fu trascinato sulla barca, mentre il marinaio Bertorello riceveva una fucilata nelle reni e l' interprete una lanciata nel piede. Fra un nuvolo di colpi, i nostri salirono nella barca, ma prima che la barca potesse varcare il cerchio degli assalitori, un altro colpo feriva il Bartolucci, ed una frecciata nella gola finiva lo Zavagli, che spirava...

« Quando la barca venne a bordo in tali condizioni, fu un urlo di rabbia: deposto il cadaveve dell' ufficiale, si principiò il bombardamento, che per la grande distanza e per poca forza dei cannoni del *Volta* deve avere arrecato poco danno. Gli abitanti erano fuggiti nell' interno.

« Alle 6 pom. il bombardamento cessava; e lasciavamo quel luogo infausto. Alle 7 anche il Bertorello moriva. Il 26, alle 12, per quanto desiderassimo conservare fino in Aden i nostri morti, dovemmo gettarli in mare. Ora appena arrivati in Aden, il comandante telegrafò al Ministero. (Vedi Camera dei dei Deputati).

Biglietti falsi da 1000 lire.

Come è noto la Tesoreria dello Stato scoprì tempo fa che erano state duplicate alcune serie di biglietti consorziali di L. 1000.

Dalle indagini fatte si è potuto finora appurare che la losca faccenda ha radici molto profonde.

Le serie duplicate sarebbero nientemeno che dieci da mille biglietti da mille lire, cioè si tratterebbe di una perdita subita dallo Stato di dieci milioni netti.

Il Governo non mancò di mettere l' affare nelle mani dell' autorità giudiziaria ed ora l' ha nuovamente sollecitata a sbrigare l' istruttoria del processo, avendole fornito nuovi ed importanti dati, mediante i quali si spera di venire in chiaro di questa faccenda, che interessa tanto non solo la finanza dello Stato ma la pubblica moralità.

La fidanzata delle rose.

La vedova del ministro barone Eberstein ha lasciato in testamento alla città di Magonza un grosso capitale, colla rendita del quale si deve dare ogni anno un premio alla fanciulla più virtuosa, chiamandola « La fidanzata delle rose. »

Il premio per il corrente anno è stato ora assegnato ad una certa Caterina Druckenbrod, la quale, col proprio onesto lavoro, mantiene da molti anni la sua vecchia madre. In onore di questa «fidanzata delle rose» ha avuto luogo il primo maggio un sontuoso banchetto nell'abitazione del borgomastro.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

Naufragio!
ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

Il Danubio aveva perduto il suo aspetto selvaggio; stendevasi maestoso nell'ampio letto — ed i passeggieri, lontan lontano, sorgente dal vasto specchio dell'acque color dello zaffiro, scorsero la città di Orsowa, troneggiante sopra una rupe.

.....Era il quarto, per essi, ed il maggiore spauracchio!...

— Domani avremo un vento ancor più forte d'oggi! — borbottò il pilota, scrutando il cielo: nel crepuscolo della sera, quali masse d' ardente lava, verso ponente rutilavano larghe nubi, con tutte le tinte del fuoco e del sangue; e se squarciavasi il' infuocato manto qua o là, non appariva gaio ed azzurro il cielo, ma d'un verde simile a smeraldo. E monti e vallate, boschi e villaggi rosseggiavano pel fulgor delle nubi con abbagliante splendore, senz' ombre. E giù nel mezzo il Danubio scorreva tinto di fuoco anch' esso, e tra le sue onde sorgeva un'isola con torri e vasti edifici fiammeggianti come se tutto ciò formasse un' unica fornace ardente, cui dovevano — come attraverso il fuoco — uomini e cose attraversare nel venir dal pestilenzioso levante per giungere purificati all'incolume occidente.

Ma ciò che urtava più i nervi, in queste apparizioni di fuoco annunciauti prossimo un furioso vento, era un canotto giallo e nero che dalla Szkela remeggiava verso la nave.

La Szkela è quella doppia ringhiera di ferro, sulla quale convengono gli abitanti delle due sponde, e contrattano e conchiudono loro affari.

La *Santa Barbara* gettò l'ancora davanti all'isola ed aspettò il canotto. Vi sedevano tre uomini in divisa, due armati con fucile a baionetta inastata; ed inoltre, due rematori ed il pilota.

Eutimio camminava inquieto su e giù davanti la cabina. Timar lo avvicinò, e gli disse sottovoce:

— La Finanza.

Eutimio cavò dalla cintura di cuoio una borsa di seta e ne trasse due rotoli che porse a Timar.

Ogni rotolo conteneva cento fiorini.

Poco dopo il canotto abbordò la *Santa Barbara*; ne discesero i tre uomini in divisa e montarono sul cassero.

Uno è l'ispettore doganale, il cui officio è di ricercare e perquisir le navi per iscoprirvi merci di contrabbando o carichi d'armi, il commercio delle quali è proibito. E gli altri due sono semplici guardie, che prestano la loro assistenza armata e controllano in certo modo l'operato dell'ispettore, osservando che la visita avvenga in tutte le regole. Il purificatore, a sua volta, è un mezzo spione che controlla se le due guardie controllano appuntino l'ispettore. E gli altri tre — l'ispettore e le guardie — hanno il compito di riferire al Tribunale se il purificatore non dimentichi per caso di sequestrare qualche brandello di stoffa appestata, col quale si può infettare l'intero paese.

E tutto questo sistema di spionaggio e contro-spionaggio è attivato col massimo ordine: un impiegato controlla l'altro e tutti insieme si controllano a vicenda.

Per queste operazioni godeva l'ispettore una competenza di un fiorino; le guardie doganali, di mezzo per ciascuna, e di altrettanto il purificatore — lo che certo non era una tassa molto grave.

Come l'ispettore montò sul ponte, il purificatore gli venne incontro. Il primo si grattò l'orecchio destro, il secondo il naso: furono gli unici loro gesti, i rispettivi loro saluti.

L'ispettore quindi, seguito dalle guardie colla bajonetta inastata, si volse al capitano, ma ristette a tre passi di distanze. Non si sa mai: quell'uomo poteva portare la peste con sè!

E cominciò l'esame:

— Donde?
— Da Galatz.
— Il padrone del bastimento?
— Atanasio Brasowitz.
— Il carico?
— Eutimio Tricaliss.
— Carte?

Queste vengono, con molta circospezione, consegnate. Si porta un fornello con carbone acceso, vi si gettano sopra delle bacche di ginepro, e le carte presentate sono esposte al fumo purificatore; l' ispettore le prende con una piccola tenaglia di ferro e, tenendole ad una rispettosa distanza, le legge in fretta e le restituisce — senza dir motto.

Il fornello è portato via, e sostituito con una brocca d' acqua, dall' ampio ventre, dove un paio di mani per quanto enormi possono comodamente introdursi.

Quella brocca è l' intermediario indispensabile perchè le autorità possano ricevere lor competenze.

La peste orientale con verun altro mezzo così rapidamente diffondesi quanto col *vile metallo*; perciò, sui navigli provenienti dal Levante devesi porre il danaro in una brocca ripiena d' acqua e di là i sorveglianti sanitari lo estraggon purificato.

Timar cacciò il pugno chiuso nella brocca, e ne l' estrasse tosto dopo.

L' ispettore ne seguì l' esempio: solo, entrò con mano aperta, e ne uscì col pugno chiuso e ratto se lo nascose in tasca. — Oh egli non ha bisogno di guardare allo splendore argenteo delle monete per conoscerne il valore! Lo sente al tatto, lo sente al peso. Anche un cieco riconosce i talleri. — La sua fisonomia restò impassibile.

Poscia vengono le guardie doganali. Anch' esse pescano con serietà burocratica le competenze loro dall' ampia brocca.

Ora s'avanza il purificatore. Ha l' aspetto serio, minaccioso. Una sola parola ch' ei dica, e il bastimento ha dieci, venti giorni di contumacia: brutta prospettiva e pel capitano e più ancora pei passeggieri. Anch' egli con perfetta impassibilità ripete la manovra degli altri, toccando il fondo della brocca.

Tutti questi personaggi sono uomini flemmatici, in ogni lor cosa, di null' altro curanti che di compiere il proprio dovere.

L' ispettore doganale domanda ora, con tono aspro e severo, che gli aprano per discendere ai magazzini interni. Lo si accontenta. Tutti e tre — ispettore e guardie — scompariscono là sotto: nessuno della ciurma li può seguire. Appena rimasti soli, si sorridono l' un l' altro. Il purificatore è rimasto fuori, e sogghigna, sotto il suo cappuccio.

Si slega uno dei tanti sacchi, in cui c' era del grano.

— Eh! eh! sembra abbastanza tarlato, questo! — osserva l' ispettore ad alta voce.

Probabilmente, anche gli altri sacchi contenevano del grano, e non meno tarlato.

Sulla praticata visita è steso un protocollo; presso una delle guardie si trovano gli strumenti per scrivere, presso l' altra la carta. Tutto è scritto in piena regola. Inoltre, l' ispettore scrive ancora qualche cosa sopra una cedola, ch' ei ripiega e sigilla con un' ostia, colorata, su cui poscia imprime il proprio timbro; ma però non vi segna sopra verun indirizzo.

Quindi, dopo avere rovistato ogni angolo ed essersi assicurati che in nessun luogo v' erano merci sospette, i tre visitatori risalgono alla luce del sole.

Veramente, alla luce lunare; poichè già il sole è scomparso e d' infra le rotte nubi riluce di tratto in tratto con volto sformato la luna, che dietro quei nuvoloni sembra, come addormentata, ora nascondendosi, or riapparendo.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone a Venezia.

Monassi, giudice a Pordenone, è tramutato a Venezia come applicato all' istruzione dei processi penali.

I friulani alla grande gara di Roma.

A rappresentare la Società di Tiro a segno di Tolmezzo alla grande gara Nazionale in Roma, sonosi recati i signori: dott. Bruseschi, Vittorio Tavoschi, Nicolò Gressani, G. B. Callegaris, Luigi Beorchia di Trava, Enrico Romano di Sezza ed altri due di Tolmezzo.

Il Romano, distinto tiratore, già premiato alle gare di Venezia, colpì un centro fin dal primo giorno e fu premiato con medaglia.

Quanta carità cristiana!

« Ci scapparono queste parole nel sentire che un prete della provincia ha messo di questi giorni alla berlina un povero infelice, additandolo pubblicamente alla commiserazione del suo popolo e raccomandandolo alle di lui preghiere, perchè, trovandosi a letto alquanto gravemente ammalato, ricusò i conforti della religione ».

Così ci scrive un *Zetta* incognito da un Comune della Provincia, e se ne meraviglia, e avrebbe voluto soggiungere parole acri. Ma noi le omettiamo, e diciamo al *Zetta*: « così i primi preti cristiani facevano nell'esordire del Cristianesimo; e manco male così, quali curatori di anime, di quello che i preti in chiesa tenessero sermoni contro la Patria!

Aggressione.

Scrive il *Corriere di Gorizia*:

Domenica verso la mezzanotte due ignoti individui di Piedimonte, passando una carrozza a due cavalli reduce dal Friuli e diretta per Gorizia, cominciarono a scagliare contro di questa dei sassi grossi dei quali uno ebbe a colpire il povero vetturale alla schiena; non contenti di ciò percossero con un randello i cavalli.

Si può immaginare il panico dei passeggieri e del vetturale il quale sferzò i cavalli onde sottrarsi a tale improvviso assalto.

Nel mondo delle signore.
A proposito di maniche.

Scrive la *Contessa Lara*:

Permettono le leggitrici di aprire una piccola campagna contro la moda che sforma attualmente le spalle muliebri?

Si è tanto gridato e discusso per le *tournures*, le quali soltanto esageravano una curva naturale, che io non saprei che cosa non si dovesse dire di questi sgonfi fatti a posta per ingoffare il busto più fidiaco.

Sur un corsetto scollato non istà male qualche ciuffo di trina, un gruppetto di penne, una ciocca di fiori che si posa sulla spalla; ma sur un corsetto chiuso sono orribili quelle due escrescenze in mezzo a cui il collo s' incassa e si accorcia.

Una volta si usavano tre o quattro piccole crespe su l'alto del braccio; e questa moda poteva anche avere una certa grazia; adesso, in vece, s'accanellano, si drappeggiano parecchi metri di stoffa in quel punto; vi si pongono, oltre di ciò, passamanterie, nodi di nastro, frangie; sacrificando alla brutta creazione di chi sa quale sarto quel buon gusto, quel rispetto dell'estetica che non dovrebbero mai dipartirsi da chi vuol introdurre qualunque novità nel vestiario femminile: anche esso una manifestazione delle più gentili del buon gusto e dell'estetica.

Nuova colonia italiana in America

Si annunzia che un gruppo di agricoltori dell'alta Lombardia, intende preparare una spedizione per fondare una *colonia agricola a base cooperativa* nell'America del Nord, e precisamente in quell'estese regioni del centro e del Farwest, dove ancora tanti ettari di terreno trovansi disponibili, a buoni patti per essere posti a coltura

Detto gruppo però sta ancora assumendo *le più precise e minute informazioni* intorno alle località più propizie, ai generi di coltura da introdursi, alle condizioni giuridiche ed economiche favorevoli o sfavorevoli, in cui verrebbe a trovarsi la loro colonia.

Città distrutta da un ciclone.

Nuova York, 12. La città di Akron, nello stato dell' Ohio, fu distrutta dal ciclone quasi come or non è molto la città di Louisville. Oltre cento case furono ridotte a un mucchio di macerie e cento altre soffersero molti danni. Di più si deplorano 15 morti e 40 feriti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 13-5-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 13 ore 14
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	740.9	742.0	743.8	746.0
Umidità relativa .	84	88	82	90
Stato del cielo . . .	misto	misto	misto	misto
Acqua cadent. mm.	—	0.4	—	2.6
Vento (direzione .	S,E	N	—	N
Vento (veloc. cm.	3	8	0	1
Termom. centigr.	10.1	14.3	12.1	13.3

Temper. mass. . 22.7 — » min. 13.8 | Temperatura minima all' aperto 11.2

Prefetto a riposo.

Il comm. Gaetano Brussi, già Prefetto di Udine e da quì traslocato a Cagliari, è stato, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Tramvia a Vapore Udine San Daniele.

Domani circoleranno i seguenti treni straordinari:

Fra Udine e Torreano: partenza da Porta Gemona 2.29 pom.; partenza per Udine da Torreano 2.54 pom.

Fra Udine e Fagagna: partenza da Porta Gemona 3.23 pom.; partenza per Udine da Fagagna 4.20 pom. e 5.06 pom.

Fra Udine e S. Daniele: partenza da Porta Gemona 6.25 pom.; partenza da S. Daniele 8.00 pom.

Fra S. Daniele e Fagagna: partenza da S. Daniele 4.00 pom.: partenza da Fagagna per S. Daniele alle 5.05.

Società Udinese del tiro al piccione.

Gara d' Inaugurazione del *tiro al piccione*, nel fondo di proprietà del co. Codroipo ai Gorghi.

Premi: 1 medaglia d' oro ed il 50 per cento sulle entrature — 2 medaglia d' argento di primo grado ed il 30 per cento sulle entrature — 3 medaglia d' argento di secondo grado.

Entratura lire 5 - 5 piccioni a m. 23 - due mancati fuori concorso. - La gara a m. 25. I signori tiratori sono pregati d' intervenire con fucili a retrocarica e pallini non superiori al n. sei.

Biglietto d' ingresso per il Pubblico centesimi. 50.

Societa Alpina Friulana.

Escursione

proposta per sabato e dom. 17 e 18 Maggio.

Sabato 17 Maggio partenza da Udine col treno pontebbano delle 4 pom. Arrivo a Stazione per la Carnia alle 6.1 pom. Si andrà in vettura a Tolmezzo e quindi a piedi a Verzegnis (m. 412), che si raggiungerà alle 8 e mezza pom. Vi si cena e pernotta.

Domenica 18 Maggio; 4 antim. partenza. Per Ciaicis (m. 516), Fuignis (m. 691), Sella di Cianzuttans (m. 939) e Pozzis (m. 634) in 4 ore si andrà a Canal S. Francesco (m. 411) e da questo paese in altre 4 ore a Clauzetto (m. 557) per Pielungo (m 900). Altre 3 ore s' impiegamo da Clauzetto a S. Daniele (m. 248). Tutto ciò senza contare le fermate per colazione e pranzo. È quindi possibile che non si arrivi a S. Daniele in tempo pel treno che parte alle 5.41 pom. e che arriva a Udine alle 7.3. In questo caso si pernotterà a S. Daniele per partire l' indomani lunedì alle 7 ant., arrivando a Udine alle 8.24.

Costo della gita: Ferrovia II Classe da Udine alla Stazione per la Carnia L. 3.30; altre spese L. 10. — Si accettano le adesioni a tutto Venerdì 16 Maggio.

Rettifica.

Il Sig. Umberto Bontempo ci prega a dichiarare che non fu *per questione di donne* che ebbe a prendersi una morsicata ad un dito; sibbene che:

verso mezzanotte, passando con un suo amico per piazza Patriarcato, ebbero ad udire dei gridi nelle vicinanze del Tribunale. — Si appressarono, e videro come due militari, bastonavano di santa ragione una donnaccia. Credettero loro dovere intervenire a favore della disgraziata, e l' amico, per il primo, affrontò i soldati, indi il Bontempo venne in ajuto del suo compagno. —

Nella colluttazione i due figli di Marte, vedendosi svergognati per il loro brutto contegno, inveirono così ferocemente contro i difensori, che appunto al Bontempo fu morsicato un dito, ferita però guaribile non in 30, sibbene in 10 giorni.

Tanto perchè non si creda che il Bontempo stesso abbia fatto questioni per ragioni di donne..... come si poteva disumere dal breve cenno ierl' altro pubblicato.

Si rende noto

che venne pubblicato e depositato in atti del Notajo D. Valentino Baldissera il testamento del fu Brida Sebastiano fu Eusebio, che integralmente si trascrive:

Nomino e istituisco mio erede universale l'ammatissimo mio figlio Eusebio. Dio mi ajutti.

Udine, 18 marzo 1890.

Brida Sebastiano.

Corte d' Assise.

Udienza 13 maggio.

MANCATO OMICIDIO.

Almeno questo è il titolo dell' accusa per la quale Biancat Luigi di Gio: Batta, d' anni 61, villico di Aviano, con sei figli, siede oggi alla sbarra della Corte d' Assise.

È detenuto dal 4 gennaio corrente anno. Lo difende l' avvocato Giacomo Baschiera.

Nel 24 dicembre 1889, in Sampradò di Aviano, egli avrebbe esploso un colpo di rivoltella carica a palla contro il proprio figlio Costante, d' anni 34, con intenzione di ucciderlo — dice l' atto d' accusa — e non avendo raggiunto lo scopo per cause indipendenti dalla sua volontà. Il Costante fu pronto a scansare il colpo e la palla, forando una sottile assicella d' un rastrello che si frapponeva fra i due, andò a perdersi in una siepe vicina.

Rancori esistenti fra padre e figlio avrebbero dato occasione al misfatto comprovato, secondo l' accusa, da testimoni, da perizia sul luogo e da parziali ammissioni del prevenuto.

Ma le *parziali ammissioni* dell' accusato suonano ben diverse.

Egli spiega il fatto così.

Quel giorno 24 dicembre, recatosi nel cortile di sua abitazione, ordinò a certi Della Puppa di attaccare due buoi ad un suo carro per un carico di legna che doveva trasportare in casa Policretti. Il figlio Costante si oppose dicendo: Quà comando anch' io, *so paron anca mi*, e gli mosse in contro minaccioso. Egli allora si diede alla fuga e *lu me dà drio*. Arrivato ad un portello che confina con altro cortile, tirò un colpo di pistola ma semplicemente per intimorirlo, e non già in direzione dell' inseguitore ma di fianco. Era ben lontano dall' idea di volerlo uccidere.

— Ma la pistola dove l' avevate presa?

— In casa mia, sior: la tengo con mi perchè da otto anni a sta parte son in pericolo di vita ogni momento.

— E chi aveva caricato quella pistola?

— Sarà sta i tosi. Io l' ho trovata carica.

Il Presidente lo invito a ripetere la narrazione del fatto.

— Mi son scampà da levante, il portello era a ponente e go tirà el colpo verso mezzo giorno.

— Lasciate questi punti cardinali e spiegatevi più chiaro. Vostro figlio, quando vi corse dietro, era armato?

— Nossignor; ma mi gaveva paura lo stesso: el sè un pezo de omo che s' el me guanta el fa de mi una girandola.

Narra di altre brighe avute col figlio che dipinge come ozioso, senza alcuna voglia di lavorare e sempre in cerca di motivi per altercare e minacciarlo. Gli altri suoi figli si lagnano perchè il Costante non fa nulla e devono lavorare anche per lui e così egli, Biancat, ha sempre in casa delle noie. Tre anni or sono avvenne un caso simile a quello per cui deve oggi rispondere alla Giustizia. Per difendersi dal figlio che seriamente lo minacciava, sparò in aria un colpo di revolver: e il Tribunale di Pordenone lo assolse dall' imputazione che gli venne allora fatta. Tempo fa, egli propose al Costante di dargli la parte di sostanza che gli toccava ed anche di più, purchè uscisse di casa, ma lui rispose di non voler andarsene finchè non lo vedeva morir di rabbia.

—

Nella udienza pomeridiana si sentì per primo quella buona lana del figlio, che tanti grattacapi procurò al suo genitore.

Il Costante Biancat ha 33 anni, è ammogliato con figli, fa il contadino.

Malgrado ch' egli, naturalmente, tenti d' aver tutte le ragioni del mondo, pure la sua deposizione riesce a conferma del racconto fatto dal padre. Così il processo, viene a perdere quel po' di dramatico che poteva ritenersi avesse.

Per dare un'idea del bel campione che è questo querelante, diremo come sia risultato ch'egli vendeva attrezzi rurali ed impegnò persino un carro per procurarsi danari da *impiegare* in tripudii e gozzoviglie; che fu condannato dal Tribunale di Pordenone per aver morsicato suo padre; che altri fatti di violenze contro il povero vecchio vennero in luce a quel processo, dei quali il padre suo non aveva neanche fatto denuncia — perchè, diceva, è sempre doloroso trascinare davanti il Tribunale il proprio figlio....

Dei testimoni, il più interessante riesce il dott. G. B. Cavarzerani di Sacile, che narra a lungo tutte le controversie fra padre e figlio, e chiama il Biancat Luigi (padre) un povero martire delle sevizie del figlio. Con lungo, assiduo lavoro, con privazioni costantemente sofferte, il Luigi Biancat riuscì a formarsi — dal nulla — una piccola sostanza: ed ora il figlio, se stesse in lui, tutta rapidamente la disperderebbe!

Il vecchio — un ometto piccolo, calvo, dalla fronte depressa, faccia pallida e rugosa, naso rincagnato, — sta attentissimo alla deposizione del Cavarzerani e con cenni del capo la conferma, e volge i suoi piccoli occhi grigi sui giurati, quasi a scrutarne le impressioni.

Cipollat Giovanni fu Domenico, da Aviano, d' anni 49, contadino, dice in sostanza: che fra padre e figlio non andavano d' accordo perchè il figlio non voleva lavorare; e che il figlio non voleva lavorare perchè non andavano d' accordo.

Lama Sebastiano fu Giuseppe, d' anni 69, da Aviano, venditore di frutta a Venezia.

Fa un racconto confuso del fatto. Egli la vigilia di Natale, sentì gridare:

— Dài, dài! ciapèlo, mazèlo!

— E chi disèva ciapèlo?

— Vittorio.

— Chi xelo sto Vittorio?

— Marcuz.

— Chi xelo sto Marcuz? Questi son tutti nomi nuovi.... Quanti anni xè che andè a Venezia?

— Quaranta anni.

— Quaranta anni?

— Sì che vado su e zò.

— E no gavè imparà a spiegarve mejo? ..... Ben, senteve là intanto!

Dalle testimonianze di Marin Giacomo fu Domenico da Aviano, ortolano a Venezia e di Puppa Giorgio di Agostino d' anni 16 da Marsure non si ha che la conferma di circostanze già note.

Il figlio diceva:

— Bùta abasso el revolver, fiol d' un can d' un vecio, se no te cópo!...

Il Della Puppa dice credere che il colpo di revolver avrebbe ferito il figlio se questi non si fosse scansato.

— Quel xè un cuor senza anima! — sclama il vecchio, scattando in piedi.

Leggonsi le deposizioni scritte di altri due fratelli Della Puppa, che si trovano all'estero.

Mattig Luigia, d' anni 33, moglie del Biancat figlio, non desidera di essere esaminata.

Il Pubblico Ministero cav. Cisotti con breve arringa desiste dall' accusa di mancato omicidio; e domanda ai giurati un verdetto con cui si ritenga colpevole il Biancat Luigi semplicemente di sparo d' arma da fuoco in rissa.

Il difensore avvocato Baschiera combatte vigorosamente gli abili ragionamenti del Pubblico Ministero e con profitto, perchè i giurati — dopo il breve riassunto del Presidente — diedero risposta negativa ai due quesiti loro posti dal Presidente: se cioè il Biancat Luigi fosse colpevole di mancata uccisione o se di semplice sparo d' arma da fuoco, quale atto di semplice minaccia, ancorchè non ne fosse avvenuto alcun ferimento.

Il Biancat Luigi, in seguito a tale verdetto, venne immediatamente scarcerato.

Ancora il furto delle 12 mila lire.

Alieno sempre dal discutere fuori delle aule giudiziarie le cause nelle quali prendo parte, mi sarei anche in questa occasione ben guardato dal rispondere una sola parola all' egregio avv. Fornera, che volle, dopo ben otto giorni da che il processo del furto delle 12 mila e 500 lire ebbe il suo svolgimento avanti il Tribunale, pubblicare nel *Friuli* un articolo, nel quale si apprezza in modo tanto strano l'operato dell'Accusa e della Parte Civile. — Se l'Egregio avv. si fosse limitato a quegli apprezzamenti che dalle risultanze *esatte* della causa potevano sorgere, io nulla avrei replicato. — Ma quando i fatti non si espongono nel modo con cui sono risultati, allora a tutela della verità e della giustizia è necessario rimettere sulla via retta chi può benissimo essere caduto in errore.

Nessun dubbio esiste fortunatamente che il furto delle 12. 500 lire sia avvenuto a Gemona mediante rottura della cassetta contenente questa somma e mentre l'Ufficiale Pagatore non trovasi in Stazione. Nessuno ha osato sollevare un sospetto benchè lontano su tale verità e la stessa Sentenza dei nostri Magistratti lo ebbe a ritenere in modo inefutabile nel suo motivato. — Fa meraviglia, adunque, che l'egregio Collega, non abbia posto attenzione a questa circostanza, che per la parte civile nell'interesse del suo rappresentato, è la essenziale della causa; e così sull'incerto faccia trapelare dei dubbi che dopo il lungo processo più non possono sussistere.

Il Tribunale mandò assolti gl'imputati ed io pel primo, come legale e come cittadino, rispetto l'autorità della cosa giudicata, ma mi pare non fosse permesso nè all'avv. Fornera, nè ad altri, di insinuare velatamente dei dubbi da porre in sinistra luce colui che è stato vittima del reato ritenuto sussistente.

Dal canto mio perciò che concerne la condotta che io tenni in questa causa quale uno dei rappresentanti della Parte Civile, nulla dirò, imperocchè su questo punto non rispondo del mio operato che alla coscienza mia, non ammettendo in alcuno il diritto di discuterla.

Avv: V. Gosetti.

La Sala dell' Ajace.

Finalmente fu levata l' armatura inamovibile che servì per i restauri dei quadri della grandiosa Sala dell' Ajace, l' osservatore intelligente può ora contemplare senza ostacoli le bellezze di quegli antichi dipinti, oltre all' opera moderna e grandiosa del Pittore signor Domenico Someda.

La cornice che chiude quel dipinto è decorata ora di ornamenti analoghi all' l' epoca del soggetto storico, e resa con questi più leggera ed armonica, come dopo verniciato quel quadro ne risultano più bene tutti i dettagli. Solamente troviamo un po' goffe quelle due mensole che figurano a sostegno della grandiosa cornice, ma che non sono che un abbellimento.

Ottima cosa fu, invece di tendinaggi l' appannare le lastre delle finestre superiori onde evitare che il sole rovini i quadri del Griffoni, del Pomponio Amalteo e del Bellunello; dalle quali finestre ora si spande per la Sala, divenuta una vera Pinacoteca, una luce calma, che fa tanto bene a quelle pitture.

Ed a compire questa pinacoteca (a un nostro parere) esponiamo la seguente idea. La gentile signora Cumano vedova del fu cav. Perusini donava al nostro Civico Museo quattro grandiosi ritratti antichi di Nobili personaggi, nostri Cittadini, la cui prosapia ha posto distinto nella storia e nelle lettere, nelle armi, e nel governo della piccola nostra Patria; i Montagnacco.

Al Bartolini non vi è posto, come lo dissimo tante volte, a menochè non si levino dei quadri già collocati, per mettere sulle pareti quelli che vengono donati di recente; e quelli levati depositarli a catafascio in qualche stanza ad uso magazzino di antichità, e così via di seguito; ciò che riesce di impedimento al progredire della raccolta che potrebbe essere accresciuta dalla munificenza di generosi cittadini.

Ebbene, quei dipinti in parola, più tosto che stare là forse per anni in deposito, con detrimento rispettando la volontà della gentile donatrice che li vuole al Museo, e come le desiderano alcuni assidui membri di quella nobile istituzione, potrebbero, salvo di essere reclamati a tempo e luogo, venir collocati in quella grande aula alla vista del pubblico, e ciò per la loro conservazione, tanto più che sono opere dell' insigne pennello, del nostro pittore friulano, Bombelli eseguite verso il secolo XVII.

E a proposito del quadro del Someda, jeri, ebbimo l' onore di condurre a visitare quella sala il Barone Sartorio di Trieste, uomo dotto in materia di cose d'arte antica, ed indefesso raccoglitore, il quale elogiò molto il lavoro del Domenico Someda, e la maniera semplice dei restauri degli antichi dipinti con queste espressioni:

A fare di tali lavori come questo — disse alludendo al Someda — ci vuole molto ingegno e coraggio uniti allo studio. Questi preziosi dipinti antichi meritavano poi di essere salvati dal disordine in cui giacevano, e sono ora così bene ridotti da figurare nella piena loro originalità.

Queste parole ci confortarono molto, perchè è giudizio pronunciato da una brava e gentilissima persona: e volemmo quì riferirlo francamente, per la iniziativa da noi e non da altri data a quel lavoro, e per aver partecipato all' esecuzione di esso in parte, e per la compiacenza di sentire forastieri di tal fatta a dir bene delle opere di casa nostra.

A. Picco.

Ringraziamento.

La famiglia Nob. Agricola ringrazia tutti quei gentili, che in qual siasi modo si prestarono nella luttuosissima circostanza della perdita delle loro bambine.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze in cui fosse incorsa.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 727.

Comune di Montereale - Cellina.

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 350 (trecentocinquanta).

È fatto obbligo all'eletta di risiedere nella frazione di S. Leonardo, di prestare la cura gratuita a tutte le partorienti, e di uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento speciale per l'esercizio ostetrico approvato con R. Decreto 23 febbraio p. p.

L'istanza corredata dai voluti documenti sarà prodotta a questo ufficio entro il termine suindicato.

Montoreale li 8 maggio 1890

Il Sindaco
A. Cigolotti.

N. 592 di Prot.

PROVINCIA DI UDINE

Comuni consorziati di Forni di Sopra e Forni di Sotto.

A tutto maggio corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei due Comuni sopradescritti, collo stipendio complessivo di L. 3600.

Le istanze coi soliti documenti vanno presentate al Municipio di Forni di Sopra.

La condotta a piena cura conta meno di 3500 abitanti.

La nomina ha la durata di un triennio, il servizio deve essere assunto entro quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Presso il Municipio di Forni di Sopra è ispezionabile il capitolato contenente le condizioni di servizio.

Dal Municipio di Forni di Sopra
addì 1 maggio 1890.

Il Sindaco
L. Chiap

N. 154.

Provincia di Udine. Distretto di Spilimbergo.

Comune di Spilimbergo.

Avviso di Concorso.

A tutto 31 corrente resta aperto il concorso ad un posto di Levatrice verso l'annuo stipendio di L. 300.

La nomina sarà duratura per un triennio.

La residenza è nel Capoluogo.

I documenti in bollo competente che dovranno corredare la domanda d'aspiro, sono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato penale politico-criminale.
4. Diploma di esercizio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

I diritti ed obblighi della Titolare risultano dai capitoli d'onore.

Dato a Spilimbergo, 6 maggio 1890.

Il Sindaco.
Concari.

N. 500.

Provincia di Udine

Comune di Sequals.

Vacante per rinuncia il posto di Segretario di questo Comune, si apre il concorso a tutto dieci Giugno p. v.

Il Segretario sarà retribuito con italiane Lire 1200 annue, e disimpegnerà anche i doveri d'ufficio.

I documenti di concorso saranno prodotti entro il detto termine a questa Segreteria.

Sequals, 5 Maggio 1890.

Il Sindaco.
F. Antonio Belgrado.

Annunzi legali.

Accettazione d'eredità.

L'eredità abbandonata da Tus Giovanni fu Giuseppe, decesso in Villalta di Fagagna, venne accettata col beneficio dell'inventario, dalla superstite vedova Signora Zucchiatti Maria fu Pietro tanto per se che nell'interesse dei propri figli minori.

Lavori pubblici.

Il 28 corr. alle 10 ant. avrà luogo presso il Municipio di Pasian di Prato il primo esprimento d'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo cimitero in Colloredo di Prato.

Vendita immobili.

In seguito ad aumento di sesto, avrà luogo dinanzi al Tribunale di Udine il secondo incanto di stabili in mappa di Fagagna a carico di Modesto Angelo e fratelli di Madrisio.

2. L'Esattore del Consorzio di Spilimbergo fa noto che il 20 Giugno nel locale della R. Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte in debito di imposte verso le stesso Esattore.

Se i lettori vogliono sapere qualche cosa, diremo loro: che per alcuni debitori il debito è di lire **1.63** per imposte, **0,97** per multa, lire ... per spese di esecuzione: totale lire **2.70**; valore minimo dello stabile da vendere, lire **.77**; che un altro stabile ha assegnato il valore minimo di lire **3.86**, altro ancora **0.81**; via di questo **trotto 5.14**, con imposte arretrate di L. **1.02**, multa di L. **0.05**, spese di lire **1.** — ; valore minimo **4.11**, imposta arretrata L. **0.87**; multa L. **0.04**; spese L. **1**; ... gli **espropiati** sono **quaranta**.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 14 maggio.

La settimana trascorse press'a poco uguale a quella precedente.

I mercati furono scarsi di genere e gli affari poco numerosi.

Lo stato della campagna.

Il tempo non volle decidersi per ancora a rimettersi al bello e la campagna a dire il vero ne soffre.

Le viti stanno emettendo i grappoli d'uva e la pioggia le danneggia, sia perchè avressimo bisogno di caldo perchè il raccolto si presentasse più abbondante, sia perchè non si possono irrorare col solfato di rame per preservarle dalla peronospora.

I frumenti e le segale non hanno sofferto, ma abbisognano di bel tempo e caldo.

Belli i prati e scarsezza di foglia di gelso.

Frumento. Continua il sostegno nei prezzi del frumento, ma gli affari sono alquanto limitati.

Granoturco. I mercati avuti nella precedente ottava furono scarsissimi di genere, tuttavia i prezzi tendettero al ribasso in base alle molte offerte di genere estero e a quelle di molti possidenti che desiderano sgombrare i locali per mettere i bachi da seta.

Dubitiamo che questa situazione non abbia a mutarsi fino al raccolto dei bozzoli.

Segala. Sempre ferma.

Avena. Pure a prezzi fermi.

Fagioli. Pochissime ricerche.

Mercato della seta.

Milano, 12 maggio.

Coll'esordire della settimana il mercato non ha cambiato di disposizioni e noi le ritroviamo infatti coi soliti parziali impieghi di greggi e lavorati, specialmente nei titoli fini a prezzi stazionari.

La domanda riescì discrettamente animata ma poche furono le transazioni condotte a termine, per il distacco dei prezzi

Bachicoltura.

Il tempo è incostante, ma i bachi finora non vanno male.

In generale qui in Friuli, o stanno per superare la 2.a muta o l'hanno già superata.

Cotoni.

Liverpool, 10 maggio.

I cotoni pronti chiusero fermi ed a prezzi invariati e colle previste vendite di 7000 balle.

Middling americani 67|16.
Good Oomra 475|16.

Nulla di notevole nei cotoni a consegna.

Liverpool, 12 maggio.

Vendite probabili di cotoni balle 10.000.

Apertura dei cotoni pronti con buone disposizioni ed a prezzi fermi ed invariati da sabato.

Middling americani 78|16.
Good Oomra 415|16.

Cotoni a consegna molto sostenuti a prezzi in rialzo di 1|64 ad 1|32 d.

Nuova Yorch, 10 maggio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a 600 balle.

Middling Upland, pronto, cent. 12.

I cotoni futuri chiusero sostenuti col Middling a prezzi invariati.

Middling a consegna in maggio cent. 11.95 invariato ed in ottobre 10.86 pure invariato.

Vendita di cotoni futuri balle 16.000.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi al chilogramma quotati oggi sulla nostra piazza.

Foglia spoglia di bachetta da cent. 35 a 25.

Nuovi scioperi e disordini.

Praga, 12. Tutti gli operai della fabbrica di macchine Daney accettarono le condizioni loro fatte e ripresero il lavoro. Truppe furono disposte per proteggerli.

Praga, 12. Nel pomeriggio furono praticati 7 arresti. Stasera all'uscire dalla fabrica Daney, gli operai furono insultati dalle masse di scioperanti. Le truppe arrestarono parrecchi caporioni e dispersero le masse, dopo di che ritornò la quiete.

Praga, 13. La notte fu dovunque tranquilla. In Lieben è raccolta della truppa; dinanzi ad alcune fabbriche vanno pattugliando guardie di sicurezza con bajonetta inastata. Migliaia di scioperanti, in abito festivo, percorrono le vie principali.

Königinhof, 13. Stando a notizie autentiche 3000 operai di tutte le fabbriche sono in isciopero. Anche nei dintorni si incomincia ad imporre violentemente la cessazione del lavoro. Le trattative non diedero sinora alcun risultato. La situazione è assai seria e si chiede assistenza militare.

Amburgo, 12 (notte) Gli operai delle Usine del gas hanno sospeso improvvisamente il lavoro.

Tutta Amburgo è allo scuro.

Ponte crollato.

Brusselles, 12. La caduta del ponte sulla Mosa vicino a Namur, ha cagionato ben maggiori disgrazie, che non siano gli annunciati 5 morti e 20 feriti. Parecchie persone non si sono potute trovare nè vive nè morte. Si crede che i loro cadaveri siano stati travolti dalle onde, nell'agitazione furiosa prodotta dal tonfo del ponte sull'acqua.

Notizie Telegrafiche.

Disastro ad Avigliana

Torino, 13. Nel vicino paesello di Avigliana dove anni sono ebbesi a deplorare il disastro dello scoppio della fabbrica di dinamite, oggi avvenne una tremenda catastrofe. Vi furono diciannove morti, quaranta tre feriti, fra cui venti gravemente.

S'incendiò la fabbrica di polvere senza fumo causa, pare, il soverchio caldo delle placche che vengono introdotte poi nelle macchine per esser ridotte in filo.

Il paese è in preda alla più viva costernazione. Dodici operai vicini al luogo dello scoppio, trovaronsi orribilmente carbonizzati assieme al chimico dottore Cinzano. Tutta la fabbrica fu distrutta assieme a trecento miriagrammi di polvere senza fumo.

In pasto ai cannibali

Londra, 13. — Lo schooner *Elisa Mary* si è incagliato sulla costa di Malicollo (Nuove Ebridi). Su 79 passeggieri 51 furono catturati e mangiati dai selvaggi.

Villaggio africano bombardato.

Zanzibar, 13 — Il maggiore tedesco Wissmann prese Lindi il 10 corr. dopo il bombardamento operato dalle navi tedesche.

Il Principe Ereditario.

Vladicaucasi, 13. Il principe di Napoli, giunto stamane, proseguirà stanotte per Novorosisk, dovendo venerdì trovarsi a Yalta.

Ladri all'ingrosso.

Parigi, 13. Nel ministero delle finanze furono ieri rubati 117000 fr. da un pacchetto di 400000 franchi di titoli di rendita che un inserviente del Credit Lyonnais aveva portato per lo scambio.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.